

SANITÀ Lo studio al 2021, l'Anaa: «Soluzioni strutturali subito»

Il 3,8% dei medici ha lasciato la Calabria



Un operatore sanitario in una struttura ospedaliera

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - I medici sono di nuovo in fuga dagli ospedali calabresi. Una diaspora iniziata nel 2019 e arginata nell'anno nero della pandemia. Si parla del 3,8% dei quasi 2900 dottori licenziati in Italia nel 2021, una media superata soltanto dalla Sicilia. A mettere a fuoco la questione è lo studio nazionale dell'Anaa presentato ieri a Roma agli stati generali della sanità italiana. Uno studio che arriva a 24 ore di distanza dalle di-

chiarazioni di Occhiuto durante l'incontro con il presidente albanese Ilir Meta, sul possibile in-vio di medici e infermieri d'oltremare in terra calabrese per rafforzare un sistema in piena emergenza.

Emergenza che negli ultimi tempi ha raggiunto livelli di allarme. «Nel 2021 in Calabria quasi il 4% dei nostri colleghi - dice il segretario regionale Anaa Filippo Maria Larussa - ha lasciato il sistema sanitario regionale, una fuga dettata certamente da ragioni che a livello

nazionale vengono ribadite da tempo: i carichi di lavoro, burocratizzazione eccessiva, mancata attuazione dell'autonomia professionale e nessuna tutela rispetto ai sempre più numerosi episodi di violenza, una trattativa sul contratto ancora neanche iniziata perché le regioni ostinatamente si rifiutano di aprire la pratica, probabilmente perché hanno già speso le esigue risorse che avrebbero dovuto accantonare da tre anni.

Ma su queste ragioni nazionali, si innesta una questione tutta

calabrese. In alcuni ospedali da anni i concorsi vanno deserti, all'ospedale di Vibo per esempio non ci sono le condizioni minime di sicurezza professionale e fisica che diano a qualunque collega, anche disoccupato, la voglia lavorare in quel nosocomio. Di fronte a questa emergenza si può ricorrere certamente ai medici albanesi o il trattenimento forzato dei pochissimi medici che hanno superato i 70 anni. Ma non sono queste le soluzioni strutturali, sono pezze momentanee. Quelle

strutturali le abbiamo già suggerite: passano attraverso una rivisitazione radicale della formazione universitaria, che veda una immediata inversione di tendenza riguardo alle capacità formative degli specializzandi all'Umg, attraverso un aumento esponenziale dell'attività clinica e soprattutto l'attivazione immediata del Pronto soccorso. Non è più tempo di soluzione estemporanee bisogna programmare oggi per evitare il tracollo definitivo non tra qualche anno, ma domani».

■ CATANZARO Il caso ancora irrisolto

I pazienti dializzati rimasti senza mezzi

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - Nella vertenza tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro ed i titolari delle associazioni e società che garantiscono il trasporto - per conto dell'Asp - degli utenti emodializzati presso i centri di dialisi di appartenenza, si era rimasti alla diffida proposta dall'avvocato Francesco Pitaro, del Foro di Catanzaro. Da quel momento più nulla ad eccezio-

ne della delibera numero 425 del 13 aprile scorso dell'Azienda sanitaria di Catanzaro con la quale si è disposto di sospendere l'efficacia della regolamentazione aziendale adottata dal precedente direttore generale facente funzione del 30 luglio 2019. «Questa delibera - ha commentato il presidente dell'associazione Santa Maria Soccorso, Giovanni Procopio - mette in evidenza l'inadempienza da parte dell'Azienda sanitaria nei confronti delle associazioni, aziende e cooperative operanti nel settore socio-assistenziale, non considerando, la reale efficacia del lavoro svolto dalle stesse».



La recente protesta

Le associazioni hanno quindi comunicato che «è ormai chiara la volontà di non voler garantire un servizio che, per alcuni utenti, è di vitale importanza. Nel tavolo tecnico formato il 6 aprile scorso al quale era presente tutto lo stato maggiore della sanità calabrese, sono emerse solo tantissime promesse e garanzie che, allo stato attuale sono risultate false, per far proseguire un servizio di primaria importanza e, non gestibile dagli organi rappresentativi, nello specifico l'Asp di Catanzaro. Da oggi - prosegue la nota -, tutte le

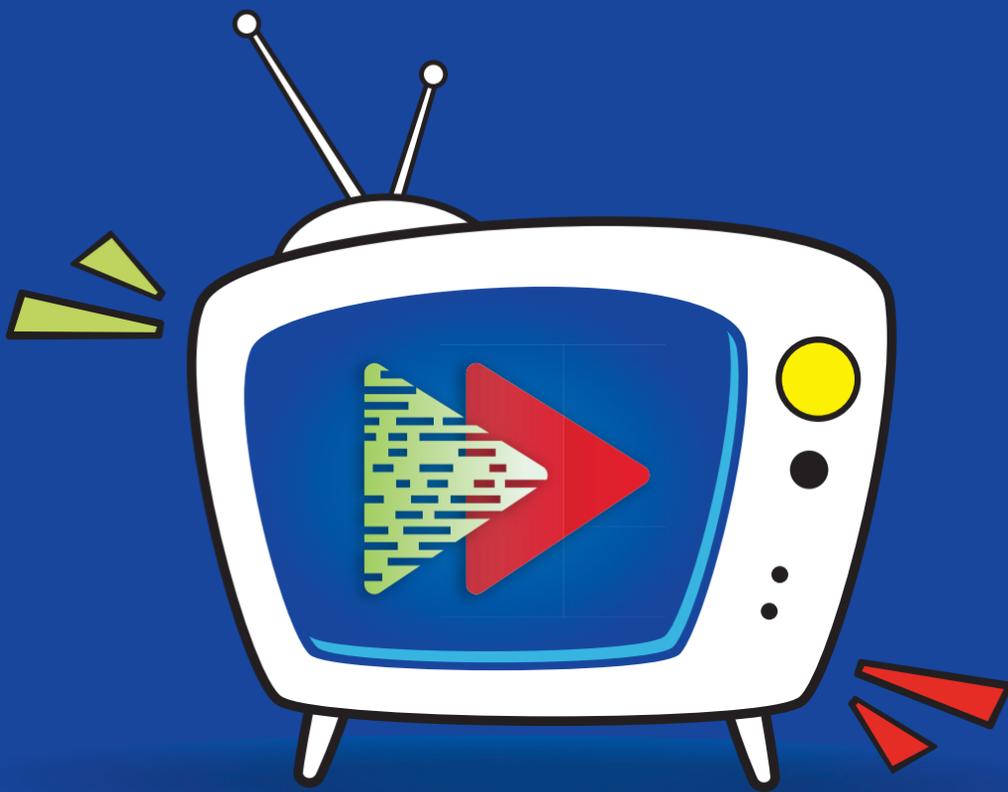
associazioni, aziende e cooperative, lasciano definitivamente e, con gran rammarico, la gestione del servizio al 118 che, già dalle prime richieste d'intervento per l'esplicazione del servizio, dà diniego alla disponibilità, ribaltando la palla nuovamente al mittente. A tutto ciò, si aggiunge la sospensione del personale operante in tale settore (circa 40/50 operatori) che, a parte la delusione di aver lavorato senza spesso esse-

re retribuiti, si aggiunge la perdita del lavoro portato avanti con amore e dedizione per moltissimi anni. Speravamo tutti, con la nuova giunta Regionale, in una nuova e più giusta sanità calabrese, che avrebbe dovuto garantire la difesa degli utenti più deboli e prendere per mano tutte le problematiche legate al caso. Ci ritroviamo, invece, per l'ennesima volta, seppure con tanta vergogna per aver creduto a racconti e favole, a dire basta ad un sistema ormai vecchio che approfitta della debolezza di chi non è più in grado di difendersi, ma, soprattutto, per dignità personale. Grazie a tutti coloro che hanno fatto finta di avere un ruolo in questo film e che hanno risaltato il valore di chi, in tutti questi anni, hanno realmente lottato per difendere i diritti degli utenti emodializzati. Un grazie particolare va al nostro presidente di Regione, per aver fatto credere di aver risolto il problema, al direttore generale ed al direttore amministrativo dell'Asp. Gli utenti, sperano almeno, in un ripensamento del 118, per evitare l'ormai sempre più vicina disperazione e la conseguente morte».

BONUS
TV

BONUS
TV
ROTTAMAZIONE

LA TV STA CAMBIANDO!



È iniziata la riorganizzazione delle frequenze nelle regioni adriatiche e Sud Italia: **risintonizza la TV** per continuare a guardare i tuoi canali preferiti. Per saperne di più vai su nuovatvdigitale.mise.gov.it

f @ 340.1206348

#GuardiamoAvanti



Ministero dello sviluppo economico

Call center
06.87.800.262